

Gli inediti a un convegno tra Lucca e Pisa

## Tobino e le pagine mai viste del medico scrittore

di Maria Cristina Carratù

Oggi tutto normale, niente febbre, comportamento nel diurno quasi nella norma. Ma nella notte rumina silente nel suo delirio...». Letta così, al di fuori del suo contesto, la poetica annotazione, riferita a una donna ricoverata in un ospedale psichiatrico, sembrerebbe estrapolata da un racconto o da un romanzo, magari verista.

• a pagina 17



La storia

# Le parole scritte tra i fiori invisibili del manicomio

di Maria Cristina Carratù

Dal '200 ai diari di Tobino: domani e sabato (a Lucca e Pisa) un convegno sulla narrazione clinica e quella letteraria delle patologie mentali

«Oggi tutto normale, niente febbre, comportamento nel diurno quasi nella norma. Ma nella notte rumina silente nel suo delirio...». Letta così, al di fuori del suo contesto, la poetica annotazione, riferita a una donna ricoverata in un ospedale psichiatrico, sembrerebbe estrapolata da un racconto o da

un romanzo, magari verista, magari alla Zola - comunque da un'opera letteraria. E invece no (o meglio: non solo), si tratta di una cartella clinica, redatta, sia pure, da un medico sui generis - uno psichiatra che era anche uno scrittore-poeta: Mario Tobino. Una citazione che vale già a introdurre il senso e le finalità del convegno "Le parole per dirlo. La malattia mentale: luoghi, persone, narrazioni", che si terrà domani (a Maggiano, provincia di Lucca, Polo didattico di S.Maria a Colle) e sabato (Pisa, Centro le Benedettine, info: Fb convegno\_di\_maggiano), dedicato all'esplorazione del sottile rituale che separa, ma anche unisce in un misterioso legame, la narrazione clinica e quella letteraria delle patologie mentali. Storicamente segregate, con i loro porta-

tori, dentro quelle istituzioni totali che per secoli (ma non ovunque, e non da sempre) sono state i manicomii, finché qualcuno non ha cominciato a osservarle, e raccontarle. Come appunto, in tempi recenti, Mario Tobino. Una svolta tutta contemporanea che ha il suo perno proprio in questo medico-poeta, attivo negli ospedali psichiatrici di Ancona, Firenze e infine Maggiano, capace di parlare del manicomio come di «luogo pieno di fio-



Superficie 63 %

ri», dove, però, quei fiori «non si riesce a vederli», autore, nel 1953, del primo testo narrativo sulla malattia mentale, il romanzo *Le libere donne di Maggiano*, in cui (da scrittore) racconta la sua esperienza da medico nel reparto femminile di Maggiano (ribattezzato Maggiano), prima del boom degli psicofarmaci, e della legge Basaglia (che non gli piacque per nulla).

Promosso dal Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa e dalla Fondazione Mario Tobino, con il patrocinio del Comune di Lucca, della Asl Toscana nord ovest, del network *Mente in rete*, e della Fondazione CR Lucca, il convegno «è il primo in Italia dedicato al rapporto tra malattia mentale e narrazione», spiega la curatrice e organizzatrice Marina Riccucci, docente di Letteratura italiana dell'Università di Pisa, ovvero «all'indagine del modo con cui la malattia mentale è stata restituita attraverso la letteratura». Tenendo presente che «per trovare, prima di Tobino, un'attenzione letteraria per la

malattia mentale, bisogna risalire alla fine del XIII secolo, quando, in un brano della raccolta anonima di racconti *Il Novellino*, si narra di un medico dell'Alma Mater di Bologna che propone ai suoi studenti un esperimento da cui deriverà, ad uno di loro, un'alterazione psicotica». E da qui saltare al 1589, anno della pubblicazione de *L'Hospitale de' pazzi incurabili*, opera del clerico Tommaso Guerzoni, in cui sono rappresentati antichi (e mitici), ma anche contemporanei, portatori di diverse forme di follia, rinchiusi in uno dei primi manicomii. Testo, dice Riccucci, «a cui nulla di rilevante seguirà fino a Tobino».

Il convegno, in cui si parlerà di storia della psichiatria e delle strutture manicomiali, a cominciare da Maggiano, con un focus sulla «narrazione» delle sue cartelle cliniche, e dei rapporti della malattia mentale con la letteratura (passando da Dante e Boccaccio), ma anche con l'arte, il teatro, la cronaca, il cinema, la fotografia, e perfino i fumetti, ospiterà interventi di

scrittori - fra gli altri, lo psichiatra-scrittore Paolo Milone (autore di *L'arte di legare le persone*, coinvolgente opera letteraria sulla malattia mentale), Fulvio Marino (che in *Svegliami a mezzanotte* ha raccontato la sua depressione post partum), lo studioso Stefano Redaelli (che ha descritto un «viaggio» nel disagio mentale in *Beati gli inquieti*), esperti e accademici come Giulio Ferroni, Valeria Paola Babini, Anna Segre, insieme a Isabella Tobino, nipote dello scrittore Mario e Presidente della Fondazione omonima. Sarà anche l'occasione per la lettura di alcuni stralci dai Diari di Tobino, in larghissima parte inediti, dei suoi testi narrativi, nonché delle cartelle cliniche di Maggiano, con una performance di Livia Castellana ispirata a passi di *Libere donne*, e vari momenti teatrali dedicati all'opera del medico scrittore. In programma un'intervista in differita ad Ascanio Celestini, che alla follia ha dedicato lo spettacolo *La pecora nera*.

IMMAGINAZIONE RISERVATA



Medico e scrittore Mario Tobino, a sinistra. Il convegno sarà anche l'occasione per la lettura di alcuni stralci dai Diari di Tobino, in larghissima parte inediti, dei suoi testi narrativi e delle cartelle cliniche di Maggiano.



Due giorni "Le parole per dirlo - La malattia mentale: luoghi, persone, narrazioni", è il titolo del convegno